

DUE RAPPORTI DELL'AGENZIA EUROPEA PER L'AMBIENTE

MIGLIORA LA PERFORMANCE AMBIENTALE DELL'EUROPA, MA SERVE UN RINNOVATO IMPEGNO



L'Unione europea sta facendo importanti progressi nella promozione di un'economia efficiente nell'uso delle risorse e a basse emissioni di carbonio e nella protezione della biodiversità, del capitale naturale e della salute umana. Tuttavia, permangono importanti fattori di criticità. Il rapporto annuale dell'Agenzia europea per l'ambiente (Eea) *Environmental Indicator Report 2017* analizza 29 obiettivi sulla politica ambientale dell'Unione, centrali per il raggiungimento degli obiettivi prioritari del 7° Programma di azione ambientale.

Secondo il report, molti indicatori mostrano un trend positivo, ma il rispetto degli obiettivi al 2020 rimane una sfida aperta. Nei decenni passati, ci sono state riduzioni sostanziali di emissioni di inquinanti nell'aria e nell'acqua. Tuttavia, restano valide le preoccupazioni relative alla qualità dell'aria e all'inquinamento acustico nelle aree urbane e all'esposizione cronica della popolazione alla miscela di sostanze chimiche nei prodotti. Le prospettive rispetto ad alcuni obiettivi sono state riviste (in negativo) rispetto alla valutazione dell'anno precedente. Ad esempio, l'obiettivo di riduzione delle emissioni di ammoniaca (provenienti principalmente dal settore agricolo) al 2020 è stato rivisto da "probabile" a "incerto"; quello relativo al tasso medio annuale di occupazione del suolo da "incerto" a "improbabile". Sulla base delle recenti tendenze, il rapporto sottolinea inoltre che sono necessari ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo di efficienza energetica e che l'Ue è a rischio crescente di mancare l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale complessivo del settore della mobilità.

**Rinnovabili ed efficienza energetica**

Contemporaneamente, l'Eea ha pubblicato anche l'analisi annuale dei profili degli stati membri dell'Unione relativamente agli obiettivi al 2020 e al 2030 sull'uso delle energie rinnovabili e all'efficienza energetica (*Trends and projections in Europe. Tracking progress towards Europe's climate and energy targets*). Anche in questo caso, agli aspetti positivi (la maggior

parte degli stati membri sono sulla buona strada per il raggiungimento dei target 2020) se ne affiancano alcuni negativi: i recenti incrementi dei consumi energetici stanno rallentando i progressi fatti. Le emissioni di gas serra nella Ue sono diminuite dello 0,7% nel 2016, arrivando al 23% sotto i livelli del 1990. La componente da fonti rinnovabili continua a crescere, raggiungendo il 16,9% del consumo energetico finale lordo. Tuttavia, nel 2015 e 2016 la crescita è stata più lenta rispetto agli anni precedenti. Nel settore dei trasporti, la quota di rinnovabili è al 7,1%, ancora lontana dall'obiettivo del 10% al 2020. Per il secondo anno consecutivo, i consumi di energia primaria sono cresciuti nel 2016 (+1,2%). Tale incremento rischia di inficiare i notevoli progressi sull'efficienza energetica registrati dal 2005 al 2014. Gli obiettivi di risparmio (20% al 2020, 27% al 2030) hanno bisogno di un nuovo impegno. La scheda relativa all'Italia mostra un trend convergente con quello complessivo europeo.

"Considerato il ritardo che si registra tra la pianificazione e i risultati - ha commentato il direttore esecutivo Eea, Hans Bruyninckx - è già tempo di cominciare a lavorare verso il 2030. Nel 2018 gli stati membri dovranno elaborare piani energetici e climatici nazionali robusti e ambiziosi, indirizzare investimenti e innovazione verso un sistema energetico europeo efficiente e decarbonizzato e affrontare la mancanza di progressi nel settore dei trasporti".

Tutti i rapporti sono disponibili su [www.eea.europa.eu](http://www.eea.europa.eu)

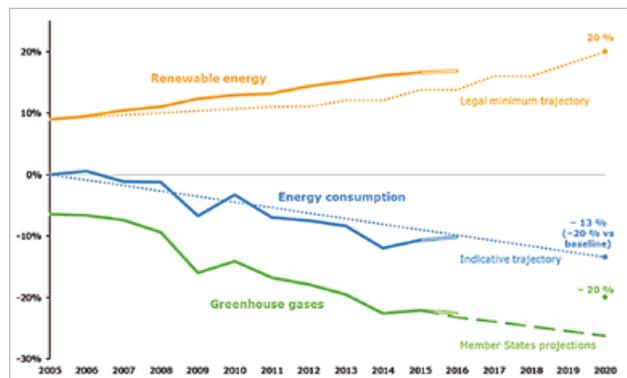


FOTO: P. WUNDERLICH - NATURE@NORCK/EEA

ATTUALITÀ